

## È arrivato il momento di pensare al Terzo Statuto

**N**on è la prima volta e non sarà l'ultima. Cambia il mittente ma il messaggio è sempre lo stesso. Questa volta l'attacco alle autonomie speciali arriva direttamente dalla «Leopolda» di Firenze dove alle parole del ministro Maria Elena Boschi che ha dichiarato «Non è il momento propizio, ma sarei favorevole alla soppressione delle autonomie speciali»

sono seguite quelle di Chiamparino (presidente Regione Piemonte) secondo il quale «In materia di Titolo V della Costituzione, si dovrebbe affrontare la questione delle regioni a statuto speciale, anche perché, come dice il film di Alain Resnais, "La guerra è finita"».

È uno scenario al limite del surreale. Il 15 ottobre scorso infatti, poco più di dieci giorni fa, è stato concluso un accordo tra Trento e Bolzano proprio con questo governo e con questi attori. Sembrava di aver raggiunto la quadra, di aver fissato dei punti fermi e invece scopriamo che sotto sotto le idee messe nero su bianco all'interno dello «Stil Novo» sono ancora forti nei renziani. «Ci vuole una cura radicale per risolvere il problema... Via le province, trasformate in enti di secondo livello e via le regioni a statuto speciale», scriveva Matteo Renzi all'interno del suo libro e a quanto pare la deriva centralistica che caratterizza il suo pensiero non si è di certo ridimensionata.

Nella testa dei renziani si associa la «specialità» al vecchio, ad una sorta di residuo inutile la cui abolizione è utile a garantire modernità ed efficienza al sistema Paese. Ma si parla di Autonomie speciali in modo indistinto. Sia che esse abbiano sperperato fiumi di risorse pubbliche, sia che siano riuscite a costruire un modello vincente e responsabile - come il nostro - che per altre sta contribuendo al risanamento del Paese. La questione più amara e profonda però è il constatare come a Roma le autonomie non possono contare su interlocutori amici e che le ostilità verso il decentramento dei poteri saranno sempre più forti (e non solo nei confronti delle speciali). Dobbiamo renderci conto che siamo passati da un federalismo zoppo «all'italiana», in cui alle parole non sono mai seguiti i fatti, ad un neocentralismo in cui tutto ruota attorno al premier e alla sua ristretta cerchia di decisori. È arrivato il momento di procedere alla stesura di un terzo Statuto di autonomia in grado di disciplinare in modo inequivocabile i rapporti tra Stato, Regione e Province autonome.

Questa battaglia però è da condurre in modo trasversale ai partiti dove la gente deve essere necessariamente coinvolta.

Nicola Fioretti - Presidente Osar